

Commissione Cultura e patrimonio culturale,
istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport
Senato della Repubblica
alla c.a. del Presidente Sen. Roberto Marti

Oggetto: Osservazioni con riguardo ai disegni di legge nn. 915, 916, 942, 980 (Accesso ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia) – Risposta a nota prot. n. 127/7^a del 26 gennaio 2024

On. Presidente,

On. Senatori,

accogliamo con estremo interesse e profondo spirito collaborativo l'invito a fornire un contributo alla procedura informativa in merito ai disegni di legge nn. 915, 916, 942, 980, aventi ad oggetto l'accesso ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia.

Come Primavera degli Studenti poniamo da tempo la necessità di riformare l'accesso ai CdLM in medicina e chirurgia. Riteniamo, infatti, che le modalità adottate per le selezioni, ad oggi, non riflettano un principio realmente egualitario ed equo che dovrebbe basarsi esclusivamente sulla preparazione delle candidate e dei candidati. È indubbio che in molti casi studentesse e studenti giungano al momento della prova con diverse condizioni di partenza legate non soltanto alla preparazione scolastica, fisiologicamente eterogenea, ma soprattutto, da imputare alla loro differente condizione economica e sociale. Per il maggior numero di candidate e candidati, talvolta, la condizione economica di partenza non è tale da permettere un esborso economico importante per una più efficace preparazione al test, ulteriore rispetto alla ordinaria preparazione scolastica. Abbiamo sempre ritenuto e vogliamo in questa sede ribadirlo che tale impostazione classista sia totalmente in contrasto con il disposto dell'art. 34 Cost.

La volontà di questo Parlamento di intraprendere un percorso di riforma delle attuali modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia non può che trovarci concordi e propositivi nell'offrire alcune considerazioni al dibattito odierno.

Nell'intenzione di offrire un contributo quanto più possibile concreto, riteniamo opportuno esprimere considerazioni su tutti i quattro DDL per cui si procede all'informativa. Purtroppo, questi provvedimenti non ci appaiono, allo stato dell'arte, in grado di giungere ad una vera e completa risoluzione della problematica legata all'accesso al CdLM in medicina e chirurgia, bensì principalmente volti ad inseguire una visione puramente ideologica di superamento del numero chiuso che pare, ad oggi, non sostenibile con le risorse e le infrastrutture attuali. I DDL oggetto di discussione, d'altronde, non sembrano puntare a definire in modo pragmatico le azioni da attuare

per gestire le conseguenze di una innovazione della portata del superamento del numero chiuso, per come dimostrato, tra l'altro, dall'assenza di specifiche disposizioni finanziarie, che si impongono qualora si volesse attuare davvero una riflessione circa l'effettiva sostenibilità economica di tali disegni di legge.

In altre parole, proporre il superamento del numero chiuso per i corsi di laurea magistrale di medicina e chirurgia - per quanto condivisibile come obiettivo nell'idea di un'università libera ed accessibile a tutti - si presenta come un mero proclamo totalmente inattuabile nel caso, come questo, in cui non si prendano ad esame le conseguenze della misura e soprattutto si affrontino le problematiche finanziarie e strutturali ad essa connesse.

Nel merito, non appare sostenibile, per le ragioni anzidette, l'attuazione di un sistema della portata di quello descritto dal DDL n. 916 e dal DDL n. 980.

Parimenti, si ravvedono non pochi dubbi nella soluzione proposta del DDL n. 942, che individuerrebbe nello svolgimento di lezioni frontali a distanza e nell'ampliamento della rete per lo svolgimento delle attività formative professionalizzanti e teorico-pratiche gli strumenti idonei a garantire a tutte e tutti l'accesso ai CdLM in medicina e chirurgia. Riteniamo che la risposta offerta non solo non sia effettivamente risolutiva, ma per molti aspetti possa risultare addirittura dannosa per la qualità dell'offerta formativa del nostro Paese. In alcun modo si può supplire la mancanza di sufficienti risorse con la didattica a distanza.

Allo stesso modo, il DDL n. 915 propone una soluzione per nulla adeguata alle problematiche effettivamente presenti nel sistema universitario con riguardo all'accesso ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia. Tale disegno di legge, difatti, se attuato, alimenterebbe una condizione di totale precarietà dello studente portando con sé, inevitabilmente, riflessi catastrofici sotto la sfera psicologica. Non di secondaria importanza, inoltre, risulta il tema legato alla conseguente trasformazione che subirebbero i corsi di studio come biotecnologie e scienze motorie in ragione della loro riqualificazione in percorsi di "seconda scelta". Riteniamo, infatti, che il proposto "semestre comune" non solo creerebbe delle ingenti difficoltà organizzative agli Atenei, ma, soprattutto, inciderebbe negativamente sul percorso formativo degli studenti e delle studentesse dei due corsi di studio, su cui, tra l'altro, il disegno di legge non chiarisce sufficientemente quali siano le connotazioni comuni e i criteri alla base di tale comunanza tra il CdLM in medicina e chirurgia e i CdL in biotecnologie e scienze motorie.

In definitiva, il filo conduttore dei quattro disegni di legge è da rinvenire all'interno di una narrazione deviata secondo la quale l'attuale assenza di medici nel nostro SSN potrebbe essere colmata unicamente dall'abolizione del numero chiuso. Se da un lato, è facile intuire che tale soluzione non può di per sé apportare alcun cambiamento in seno al nostro Sistema Sanitario Nazionale, soprattutto nell'immediatezza, dall'altro, considerare l'immediata abolizione del numero chiuso come unica soluzione ad un problema tanto complesso rischia di non far cogliere pienamente



la necessità e l'opportunità di una riforma strutturale che passi necessariamente, tra le altre cose, da un investimento finanziario considerevole sulle specializzazioni mediche.

Come rappresentanti di Primavera degli Studenti riteniamo, in conclusione, assolutamente necessario e non più rinviabile riformare da subito le modalità di accesso ai corsi di laurea magistrali in medicina e chirurgia, nell'ottica di individuare delle nuove modalità più eque, sostenibili e tese a garantire a studentesse e studenti uguali condizioni di partenza e maggiore tranquillità nell'affrontare sia la prova che la preparazione ad essa propedeutica.

A tal fine, la nostra proposta è quella di introdurre un unico test nazionale da svolgersi in due date, organizzato sulla base di un programma ministeriale definito annualmente e preceduto dall'erogazione di corsi gratuiti di potenziamento sulle materie oggetto della prova, forniti dagli enti scolastici e/o dalle organizzazioni universitarie. Questa soluzione, a nostro giudizio, risulterebbe, da un lato, più sostenibile rispetto ad altre soluzioni ipotizzate, ad oggi purtroppo ritenute concretamente irrealizzabili, e dall'altro, costituirebbe un sistema più equo nei confronti delle candidate e dei candidati, che si ritroverebbero ad affrontare le medesime prove in tutta Italia, con programmi d'esame uguali per tutti e medesime condizioni offerte per la preparazione alla prova. Tutto ciò in un'ottica di valutazione meritocratica – nell'accezione di preparazione scolastica ottenuta mediante risorse accessibili a tutte e tutti e non nell'accezione classista di chi "può permettersi" i corsi di preparazione al test di migliore qualità - e non punitiva, con sicure ricadute positive anche sotto il profilo psicologico delle candidate e dei candidati, soprattutto in relazione alla duplice data di somministrazione del test.

Rende (CS), 09/02/2024

Il Coordinatore Nazionale

L'Esecutivo Nazionale

I Rappresentanti in CNSU, CUN e Comitato consultivo ANVUR